



foto: Ag. LiberaImmagine

LA PROTESTA

Ore 19, Lunedì 5 Marzo: in Piazza Duomo esplose la protesta, si manifesta la necessità inequivocabile di un cambio di rotta alla città. Proprio davanti al Palazzo degli Elefanti, laddove contemporaneamente il Consiglio Comunale era in riunione, circa 200 cittadini si sono stretti per urlare il loro no al governo Scapagnini. E lo hanno fatto con fischi, pentole, arnesi vari, creando un'atmosfera di contestazione. Obiettivo l'ultima marcia del nostro primo concittadino: quella di vendere gli immobili, o meglio i patrimoni artistici che Catania ha in dote, è l'ultima poco edificante azione della Giunta Scapagnini, che prima di "piazzare" il Palazzo Tezzano, sito in Piazza Stesicoro, avrebbe già ceduto il Monastero di Santa Chiara, di Sant'Agata, di San Giuliano e tutti quelli comprendenti Via Crociferi e i "4 canti", a "Catania Risorse", una S. R. L. ufficialmente attiva dal 31 Dicembre 2006.

Era cosa ben nota a tutti che ci fosse un dissesto finanziario tale da non permettere stravizi, ma che addirittura si dovessero vendere i patrimoni artistici che hanno sempre contraddistinto la cultura catanese, questo era inimmaginabile! Ma non rappresentano soltanto la vendita di immobili o l'ingente buco finanziario, i problemi di questa città. I cittadini hanno lamentato anche il raddoppio della tassa dei rifiuti e l'aumento delle bollette dell'acqua, i buchi enormi per le strade, il sistema fognario inesistente, l'assenza di istituzioni nei quartieri, i parcheggi mai utilizzati come quello di Nesima, i posteggiatori abusivi, la scarsa presenza dei vigili urbani e via discorrendo. La realtà dei fatti è che Catania non migliora affatto, anzi, peggiora come suggeriscono le recenti classifiche che ci vedono agli ultimi posti delle città "vivibili".

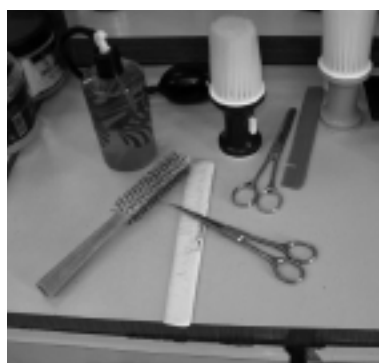
In molti ritengono che questa città sia governata in modo fallimentare, e rimangono forti le perplessità. Soprattutto ci si chiede cosa ne pensi l'altra parte della città, quella che non si espone, che ha quasi paura dell'insubordinazione e che preferisce il silenzio omertoso alla realtà dei fatti, che oggi più che mai parlano come avessero un corpo e una voce.

Mentre si svolge la protesta, veniamo a conoscenza che il Consiglio Comunale è stato rinviato "per motivi tecnici". Un peccato, ma assicurano i più che la settimana prossima questa stessa manifestazione verrà riproposta, almeno fino a quando la Giunta Scapagnini non accetti il confronto o non presenti le dimissioni.

Francesco Casicci



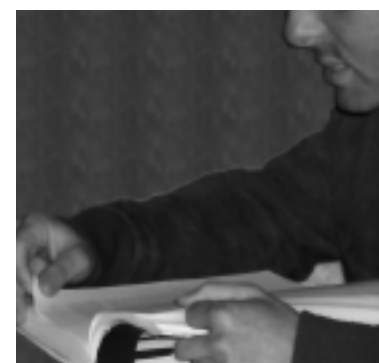
"Vile attacco" alla scuola 2



I barbieri di S. Cristoforo 3



Il mercato dimenticato 4



Biblioteca a S. Cristoforo 4

“VILE ATTACCO” ALLA SCUOLA

La scuola media Andrea Doria nuovamente sotto sfratto

Catania 04/04/2007

Caro amore,

Ti scrivo provando a sfogarmi un po' con te, che sempre mi sei stata accanto! la situazione qui diventa disperata. Oggi il nemico con un vile attacco ha distrutto uno dei nostri ultimi avamposti. Nel loro assalto non hanno risparmiato nemmeno bambini, anzi sembrava che fossero i primi obiettivi per i loro fucili. Infami! Noi abbiamo resistito con le unghie e con i denti, ma loro sono meglio equipaggiati! Ma la nostra non è stata una ritirata. Presto riuniremo le forze e proveremo a batterci ancora una volta, fino all'ultimo respiro, per riconquistare ciò che ci hanno tolto, per riconquistare la libertà! Ricorda che in questa lotta che potrebbe apparirti straniera, perché combattuta lontano dalle nostre case, dipende il futuro di quei figli, dipende il Nostro futuro.

Con affetto, Tuo Gianni.

Quella che sembrerebbe, una pagina di diario inviata dal fronte, un fronte lontanissimo, in realtà potrebbe benissimo essere una lettera inviata direttamente da San Cristoforo, dove da anni si combatte una guerra. Una guerra che fa meno fracasso delle bombe, che non lascia ferite fisiche. Una guerra che però uccide ugualmente l'uomo, lo rende incapace di scegliere, incapace di reagire, di combattere, di aggregarsi. È la guerra per la Democrazia! Giorno 4 Aprile, un fendente mortale, potrebbe essere lanciato. L'Istituto Comprensivo Andrea Doria, rischia di chiudere per sempre. L'amministrazione locale, "primo nemico in questa turpe guerra", ha deciso che quella scuola, uno tra gli ultimi baluardi del quartiere, presidio di democrazia e vita partecipata, possa benissimo chiudere i battenti! Non pagando alla proprietà né i mesi arretrati, né quelli correnti di fitto, ha dimostrato la precisa volontà di abbandonare l'immobile.

Ma a spiegarci meglio la situazione provvede il Preside dell'Istituto, Prof. Santonocito:

Preside, ad oggi, qual'è la situazione?

La situazione si presenta drammatica! Giorno 4 Aprile, ci sarà un incontro a scuola a cui pre-

senzieranno un Ufficiale giudiziario, il Comune, la Scuola e la Proprietà. Ovviamente non verranno applicati i sigilli, perché il corrente anno per Legge deve essere portato a termine. Ma possibilmente saranno collocati per il successivo anno scolastico. Tutto ciò è ancora più drammatico, se si pensa al fatto che, gli insegnanti, non hanno più tempo per richiedere il trasferimento, e gli alunni hanno già presentato domanda d'iscrizione.

E l'edificio di Via Case Sante? Premettendo ovviamente, che quella zona non è San Cristoforo, e che semmai quel plesso debba diventare succursale.

L'Assessore Maimone dice che sono a nostra disposizione in quel plesso ben 10 aule per 10 classi. Io lo smentisco! In via Case Sante, ci sono soltanto 4 classi. Il resto delle aule è utilizzato per la mensa, dalla palestra e da vari laboratori, da cui la scuola moderna non può prescindere. Inoltre i lavori per l'altra ala sono ancora allo stato di bando.

Preside, l'Assessore da mesi ribadisce che la popolazione scolastica è in netto calo e che quindi il patrimonio Comunale di beni immobili può essere ridotto. Lei come risponde a tale affermazione?

A parte, che invece di diminuzione, l'assessore dovrebbe utilizzare i termini di dispersione ed evasione. Ma tralasciando questo discorso, seppur fondamentale, voglio ritornare alle parole di pocanzi. La scuola di oggi, necessita di un numero maggiore di spazi rispetto al passato, spazi da utilizzare per laboratori.

Preside la ringraziamo per le notizie. Vuole lanciare un messaggio ai genitori ed alla gente del quartiere?

Sì, grazie! Io voglio ricordare a tutti, dopo gli ultimi tragici avvenimenti dei giorni addietro, che abbiamo vitale bisogno di educatori! La Scuola non può e non deve chiudere. Lancio un appello a tutti: la società è civile, quando pensa all'insieme. Da soli non si vince!

Ancora grazie Preside, le stremo accanto.

Grazie a voi. A presto!

Salvo Ruggieri



BARBIERI A S. CRISTOFORO

Consulenti d'immagine o confessori?

Il barbiere è sempre stato uno di quei personaggi che ha costituito e costituisce un punto di riferimento nella vita di un uomo. La fedeltà al barbiere è indiscussa, cambiarlo è quasi impossibile. In un quartiere popolare come San Cristoforo assume ancora di più questo significato, fino a diventare quasi un'istituzione. Ma chi sono, cosa pensano, qual'è la loro storia.

Ne abbiamo intervistati due, fra i tanti, due molto diversi fra loro, ma con la stessa passione e la stessa professionalità: il signor Pippo e Massimo. E nei prossimi numeri racconteremo la storia di un barbiere storico che non c'è più, Salvatore Todaro, barbiere in S. Cristoforo dalla fine degli anni venti alla fine degli anni cinquanta.

Il signor Pippo non ha bisogno di presentazioni, lo conoscono tutti nel quartiere. Ha una bottega in via delle Salette davanti alla scuola Cesare Battisti. Per la cronaca e per i pochi che non lo conoscono ha 56 anni, una moglie, Francesca e due figli, Enza e Paolo. Lui è nato e vissuto nel quartiere e tiene subito a precisare di essere orgoglioso di stare in questa zona. Tiene gli occhiali bassi per essere preciso nel taglio, ma anche, alzando lo sguardo, per guardarti negli occhi mentre ti parla, senza filtri e menzogne, diretto e senza giri di parole. I simboli religiosi hanno il sopravvento sugli altri suppellettili del salone, che neanche a dirlo è pulito e accogliente. Ha tanto da dire e conosce il quartiere come pochi. Le storie di vita lui non se le va a cercare, non ne ha bisogno, sono le storie stesse che vanno da lui, e lui ascolta tra una barba, un taglio e una spruzzata di profumo. È uno che dà consigli a tutti, e credo che siano in molti ad ascoltarlo.



Mi racconti come è arrivato a fare il barbiere.

Ho fatto fino alla quinta elementare, poi ho lavorato da un falegname, dal Sig. Licari, ancora vivente. Dopo un paio di anni mia sorella si è sposata con un barbiere e io ho iniziato come suo aiutante. Ho fatto due anni (1970-71) di militare in marina, facevo il marò-barbiere, tutti mi volevano bene perché ero pulito ed onesto. Io

soffrivo il mal di mare, ma ero nel sottomarino e quando scendevo sott'acqua stavo bene. Li ho preso la licenza di barbiere. Nel '74, grazie a mia mamma, ho trovato in affitto questi locali e ho iniziato l'attività in maniera indipendente, sono orgoglioso di mia mamma e di non averla delusa. Nel '79 ho acquistato la bottega.

Che tipo di taglio di capelli preferiscono i giovani?

Di tutti i tipi, qualcuno lungo, altri corti. Io preferisco i ragazzi che tengono i capelli corti, così vengono da me ogni dieci giorni e io guadagno di più. Vorrei dire agli stilisti di prendere modelli con i capelli corti, cortissimi. Lei ad esempio con questa barba lunga, se lo immagini "fussiru tutti come a lei!".

Senza rompere il "segreto professionale", che confidenze e che storie le raccontano i suoi clienti-pazienti, sig. Pippo?

Io ci tengo al segreto, mi tengo tutto dentro lo stomaco. Comunque un po' di tutto, molte storie di "corna", più fatte che subite si intende. Molte storie di difficoltà familiare che mi fanno soffrire e io mi sento in dovere di dare consigli. Lavoro che manca, ragazzi che sniffano, che rubano, ...

Il quartiere?

Intanto sono orgoglioso di essere in questa zona, qui c'è la vita, quella vera. Una cosa negativa è che ci sono troppi anziani che criticano i giovani, ma loro stessi sono giocatori incalliti di questi "gratta e vinci", che stanno tutto il tempo a cancellare. Prima, secondo me, c'erano tanti bambini che rubavano, mi portavano radio ..., adesso non ne vedo più, adesso hanno più cose.

Forse adesso li usano per spacciare e qui sicuramente non vengono?

Gia lei lo sa, non c'è lo devo dire io. Il figlio Paolo, 27 anni, si inserisce nella discussione e dice: "qui i politici vengono per prendere solo i voti, prima tutti amici, e poi spariscono, per tornare poco prima delle votazioni. Però qui ho tanti amici, e qui la gente è povera e generosa, mentre al centro sono ricchi e tirchi. Più centri per i bambini, per giocare e stare assieme".

Un regalo al quartiere signor Pippo.

Lavoro a tutti, non permettere che molti giovani vadano a rubare perché non hanno uno stipendio. Vattene a lavorare, ci dico io ai ragazzi, se ti prendono e ti fai 5 anni di carcere che hai concluso nella vita, che rappresenti per la tua famiglia, che poi tua moglie deve lavorare per campare. Che dice poi tuo figlio: mio papà è in

carcere? No, tuo figlio deve dire: mio papà è un impiegato di banca, un barbiere, mio papà è un muratore.

Grazie mille signor Pippo.

"Grazie per la discussione è stato un piacere" mi risponde, e mi regala un dopobarba: che sia un invito a togliermi la barba e diventare suo cliente?

Massimo, 33 anni, sposato, due bellissime bimbe, una di otto anni e una di sei mesi, barbiere dall'età di 15 anni. Massimo è un ragazzo di bella presenza, muscoloso ma gentile nello stesso tempo, tratti poco catanesi, infatti è del "nord", di Lineri a nord ovest della città. La bottega è semplice e pulita, e i poster del Catania Calcio hanno preso il sopravvento dei vecchi calendari sexy della mia generazione. L'amore e l'ammirazione per le belle donne svestite è stato sostituito da un amore più grande, anche se in questo momento ferito.

Da quattro anni ha preso una bottega a S.Cristoforo.



Come mai da Lineri a S.Cristoforo?

Mi è capitata un'occasione di avere una bottega tutta mia, non conoscevo il quartiere, ma ho deciso di venire qui e ci sto benissimo. Vengono clienti da S.Giorgio, Lineri, S.Pietro Clarenza, oltre che dal quartiere stesso.

Il barbiere è da sempre un luogo dove i clienti vengono per rilassarsi e confidarsi, è ancora così, e che cosa ti raccontano, che cosa ti "confessano"?

Sì, è ancora così, i miei clienti mi considerano un amico a cui confidare i loro problemi, le loro preoccupazioni. Si parla di tutto ma le difficoltà nel lavoro sono gli argomenti principali. Difficoltà a trovare lavoro, a essere pagato puntuale, a non riuscire a spiegare alla moglie e ai figli perché non si riesce ad arrivare a fine mese.

Come è cambiato il taglio di capelli da 17 anni a questa parte, quali sono le nuove tendenze dei ragazzi?

Molti ragazzi ci tengono al look, per loro i riferimenti sono i giornali e la televisione. Più dei corsi di aggiornamento, a noi barbieri serve guardare alcuni programmi Tv tipo "Maria De Filippi" e vedere come hanno i



capelli i ragazzi. Qualcuno vuole disegnata nei capelli una piramide, chi il simbolo del Catania Calcio, chi il simbolo di una marca famosa.

Una cosa bella del quartiere?

È un quartiere molto unito nelle cose positive e negative. C'è ancora solidarietà. Sono questi quartieri popolari che fanno lavorare e ti fanno andare avanti. Nelle zone più centrali, più "in", non è la stessa cosa. I ragazzi che vengono qua, magari lavorano a giornata, ma non stanno lì a contarsi i soldi in tasca e ti lasciano anche una buona mancia. Quando lavoravo in via Firenze, da ragazzo, dietro al tribunale, le mance dei clienti "bene" erano ridicole. Qui no, non si fanno queste paranoie.

Una cosa negativa del quartiere?

La condizione di molti bambini, mi mette tanta tristezza, magari singolarmente se uno li prende si può ragionare, ma quando si uniscono a gruppo diventano pericolosi. Ma mi fanno tanta tenerezza, e non è giusto. Vedo bambini piccolissimi buttati per strada tutto il giorno. Mancano centri dove i bambini possono giocare e stare tranquilli. Anche dei parchi giochi, però controllati da adulti.

I politici?

Passano sempre, un mese prima delle elezioni, quindi, ... ogni 4 anni e 11 mesi.

Ciao Massimo, grazie.

Non te ne puoi andare senza un caffè.

testo e foto: Toti Domina

iCordai

SE VOLETE CONTATTARCI
TELEFONATE AL
348 1223253
IL GIOVEDÌ DALLE 16:00
ALLE 17:30

IL MERCATO DIMENTICATO

Il mercato, costruito con denaro pubblico, non viene utilizzato



foto: Paolo Parisi

Sabato mattina, via Belfiore angolo via Zuccarelli, mercato rionale coperto. L'immagine che ci si presenta è del tutto inusuale in un quartiere come San Cristoforo ed in una mattina come quella di sabato. Il mercato coperto è quasi completamente deserto. Gli unici commercianti che occupano il mercato sono tre fruttivendoli ed un salumiere e di tanto in tanto si vede entrare qualche persona per fare la spesa. L'erba alta un metro che sovrasta le pensiline sull'entrata evidenzia lo stato di abbandono dell'edificio. I muri ed i soffitti sono scrostati e con evidenti macchie di umidità. Gli spazi che dovrebbero essere occupati dai commercianti sono vuoti ed alcune botteghe sono addirittura trasognate. È un vero peccato che questo edificio costruito con i soldi dei cittadini catanesi non venga utilizzato.

Ma la cosa più strana è che il mercato si svolge tutto su via Belfiore. Infatti, come è usuale in questo quartiere, i commercianti di questa via espongono gran parte della loro merce sulla strada.

Mi chiedo come mai, avendo un mercato coperto a disposizione i commercianti preferiscono vendere la merce sulla strada. Un commerciante racconta che quarant'anni fa il mercato non era così. C'era tanta gente che vendeva la propria merce

dentro il mercato e tanti altri facevano la fila per avere un posto dentro l'edificio. Adesso i commercianti preferiscono stare sulla strada e fare gli ambulanti perché chi svolge l'attività dentro al mercato è soggetto a più controlli da parte degli organi preposti.

Un altro commerciante si lamenta dei tanti, anzi troppi, supermercati e ipermercati che sono stati aperti nella zona, perché questi tolgono lavoro ai piccoli negozianti, danneggiandoli ulteriormente.

Ad un pescivendolo che sta davanti la sua bancarella di pesce sulla strada chiediamo il suo nome e se venderebbe i suoi prodotti dentro il mercato coperto. Con molta tranquillità risponde: "Io mi chiamo Fassari e rispondo che non andrei a svolgere la mia attività dentro il mercato perché ho la mia bottega di proprietà e quindi non mi conviene. Se non l'avessi, andrei lì dentro!"

Ma allora come mai, avendo un mercato coperto a disposizione gli altri commercianti preferiscono vendere la loro merce esponendola davanti il proprio negozio sulla strada?

Se svolgessero la loro attività dentro il mercato comunale avrebbero tante garanzie e vantaggi, come la maggiore igiene della merce, la sor-

vegianza da parte dei vigili urbani, essere riparati dalle intemperie del tempo, avere l'assistenza degli operatori ecologici comunali per la pulizia del mercato, etc., come avviene in tutte le altre città d'Italia.

Invece no, preferiscono stare sulla strada!

Forse perché non è vero che ci sono



i vigili urbani che sorvegliano il mercato, o forse perché il mercato coperto non è molto sicuro, visto che è danneggiato, o forse perché il servizio degli operatori ecologici comunali non è sufficiente, visto il cattivo odore che esce dai cassonetti siti proprio in via Zuccarelli, forse...

Ma perché anche le cose più semplici da realizzare a Catania diventano impossibili?

Marcella Giammusso

"La biblioteca promessa"

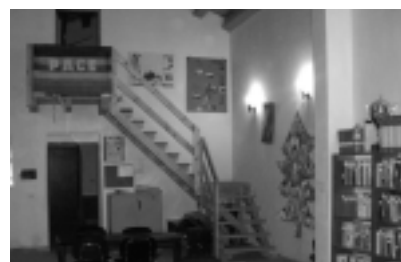
Abbiamo mantenuto una promessa, noi del "GAPA", lo scorso tre marzo, inaugurando la "BIBLIOTECA POPOLARE" e il "CENTRO DI DOCUMENTAZIONE" in quella "via Cordai", nel quartiere di San Cristoforo.



Abbiamo mantenuto una promessa fatta ad un uomo, ad un magistrato, a Giovanbattista Scidà, punto di riferimento contro l'illegalità, le mafie e per i diritti dei minori, che ha creduto in noi, e "cammina" con noi già da quella "estate del '92", estate di stragi che sembrava segnare la "fine di tutto" ed invece era solo l'inizio di lotte contro le mafie.



Vorremmo che la "BIBLIOTECA POPOLARE" è il "CENTRO DI DOCUMENTAZIONE" contagi, con le sue "parole di carta", i ragazzi e le ragazze di San Cristoforo attraverso i laboratori di scrittura, di lettura e, perché no, della "fabbrica delle fiabe".



Vorremmo che il "CENTRO DI DOCUMENTAZIONE" fosse un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono "sapere" cos'è lo sfruttamento infantile, il disagio giovanile, la lotta alla criminalità attraverso la nostra esperienza e quella che verrà.

Tutto questo vorremmo a San Cristoforo, in quella "via Cordai", in quel centro di aggregazione, dove il "diritto" e la democrazia sono alla base dei nostri principi.

GAPA

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazione-gapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Paolo Parisi, Agenzia Liberalimmagine

Hanno collaborato a questo numero:

Salvo Ruggieri, Francesco Casicci, Marcella

Giammusso, Toti Domina, Giovanni Caruso,

Paolo Parisi